

la mano alla faticida insegna che gli ornava l'occhiello e da cui non si separava mai), mi incontrò di nuovo per la strada. "Ecco il nostro bravo Pipitone", mi disse tendendomi la mano. E la folla scoppiò in acclamazioni ».

E concludeva mestamente, ma non senza orgoglio: « Quelli erano tempi eroici, caro signore! Lei è ancora troppo giovane per averli visti! »

E l'episodio di Pipitone non è certo il solo.

Altre fonti di comicità e di indescrivibile sollazzo per i legionari sono date dal contrasto derivante tra l'interpretazione tragica che dà il mondo a tutto quanto riguarda Fiume e quella beffardamente giovanile con cui Fiume risponde alla prosopopea tradizionale dei Governi e degli ordini regolarmente costituiti.

Spesso avvengono dei « sequestri » temporanei di personalità importanti, da parte di legionari che scorrazzano indisturbati nella regione circostante. Un giorno un generale, il generale Nigra, nel contegno del quale i legionari credono di vedere una certa « antidannunzianità », è catturato con la sua automobile mentre compie un giro d'ispezione, e condotto a Fiume prigioniero. Un altro giorno è la volta dell'ammiraglio Casanova, che, venuto in visita a Fiume e avendo manifestato a d'Annunzio con troppa violenza i suoi propositi di futura repressione, viene tenuto in osservazione per quarantott'ore.

Queste infrazioni a tutti i canoni e a tutte le regole internazionali, non turbano nessuno; le possibili conseguenze meno ancora.

All'ammiraglio Casanova chiuso in una stanza del Palazzo, e che esasperato non lesina le piú rumorose proteste, d'Annunzio, che le ignora, si limita a far chiedere da un ufficiale se gradirebbe prendere un bagno.

Ognuno può immaginare in che modo il povero ed innocente ufficiale viene trattato dall'ammiraglio prigioniero.